

La polemica

FABIO MARTINI
ROMA

**La strategia
dei democratici**

Il Pd torna in trincea “Hanno colpito solo i nostri elettori”

Nella lunga stagione dell'incomunicabilità tra maggioranza e opposizione ci sono segnali - apparentemente uguali agli altri - che invece vanno interpretati, come ha cercato di spiegare mercoledì sera Enrico Letta ai deputati del Pd, riuniti per discutere della manovra del governo: «E' giusto che lo sappiate: noi non siamo mai stati contattati né prima né dopo l'approvazione della manovra» con un disinteresse nei confronti dell'opposizione che non ha paragoni nel resto d'Europa «dove ci sono stati contatti fra governo e opposizione per affrontare la crisi».

Certo, una «dimenticanza» che può apparire ordinaria amministrazione nel «bipolarismo maleducato» all'italiana, ma nel principale partito di opposizione comincia a circolare un'ulteriore lettura: come potevano coinvolgerci su una manovra che va a colpire soprattutto la base sociale e politica del Pd? «Bisogna dire le cose come stanno: questa è una manovra di destra», ha detto nell'assemblea notturna un personaggio di cultura democristiana come Pierluigi Castagnetti, che a bocce ferme spiega: «A parte il ripristino della tracciabilità degli assegni, questa manovra non intacca i redditi più alti, le rendite, gli «scudati», colpendo il ceto medio-basso, soprattutto attraverso i tagli agli enti locali». E il senatore Giorgio Tonini: «Sono ve-

nuti a colpire in casa nostra: ceto medio, statali e amministrazioni locali, dove a metterci la faccia ci sono soprattutto i nostri sindaci».

Certo, se i governi si qualificano politicamente proprio con le leggi finanziarie, è pur vero che alcuni dei tagli più incisivi incidono nella «constituency» del Pd, travet, magistrati e sindaci. Illuminante per spiegare l'atteggiamento oltranzista dell'opposizione la fondamentale ricerca Itanes, che dopo ogni elezione produce una dettagliata

LA PROTESTA

«Non siamo stati contattati,
paga il ceto medio-basso
che non vota per il Pdl»

analisi sul voto. Ebbene, il rapporto ha svelato che alle Politiche del 2008 la classe media impiegatizia ha votato massicciamente per l'opposizione (il 40,2% per il Pd, il 6,1% per l'Idv, circa un 4% per i partiti della sinistra radicale), mentre il Pdl in quella fascia sociale ha ottenuto soltanto il 27,2%.

Per dirla con un paradosso: se nel 2008 avessero votato soltanto impiegati e insegnanti, l'opposizione avrebbe superato la soglia del 50% e vinto in carrozza le elezioni. E l'altra grande colonna del Pd sono i Comuni, dove l'opposizione - a dispetto delle ripetute sconfitte - resta ancora oggi radi-

cata, come dimostra la forte presenza progressista anche in regioni da anni monopolizzate dal centrodestra: in Veneto sono di centrosinistra i sindaci di città come Venezia, Padova, Vicenza; in Piemonte Torino e Cuneo, persino in Lombardia due città capoluogo, Lecco e Lodi, si sono spostate a sinistra.

Ed ecco perché le frecciate contro la manovra siano proprio quelle in difesa delle roccaforti colpite. Esempio Massimo D'Alema, a difesa sia degli enti locali («Se gli si tolgono soldi, non ce li rimettono gli amministratori, ma i cittadini che dovranno pagare ticket e addizionali») ma anche dei «pubblici»: «Al bidello, in quanto dipendente pubblico, si toglie la liquidazione e gliela si dà a rate, ma il miliardario non paga nulla».

